

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Bitume: chi stabiliva i costi, lo Stato o le imprese?

Al momento in cui é stato deciso di accettare il credito di 25 milioni per le strade (sui 106 milioni richiesti), dopo che era già stato sollevato il problema del maggior costo dell'asfalto, in una interrogazione avevo fatto questa domanda al CdS: *"Il Direttore del Dipartimento del territorio e il capo della Divisione costruzioni in un intervento in televisione hanno dichiarato che i preventivi vengono fatti senza tirare all'osso i costi ma con un certo agio. Non bisognerebbe ricalcolare il tutto allestendo preventivi più bassi?"* pensando che forse era più che giusto ridiscutere gli importi accettati nelle offerte delle varie ditte.

Il Governo nella sua risposta non era della stessa opinione. Anche se ci trovavamo in un periodo di tagli dichiarava:

*L'affermazione da lei citata dev'essere inserita nel giusto contesto. Si riferisce infatti al preventivo di tetto massimo che il committente ritiene ancora accettabile. Non per forza le offerte dovranno raggiungere questa cifra. In altri ambiti, dove vige probabilmente una maggiore concorrenza, le offerte si situano spesso al di sotto di questo preventivo. D'altra parte la Divisione delle costruzioni dispone sì di personale qualificato e con esperienza, ma in numero insufficiente per poter allestire per ogni opera dei preventivi d'estremo dettaglio (con l'analisi del prezzo d'ogni singola posizione). Le condizioni e le sinergie applicabili dall'imprenditore, soprattutto in situazioni particolari (conduzione del traffico, organizzazione del cantiere, lavori notturni o festivi, tappe ridotte), non sono inoltre sempre quantificabili con precisione. La Divisione delle costruzioni vigila molto attentamente affinché le prestazioni ricevute vengano remunerate ad un giusto prezzo, in modo da non essere troppo onerose per il committente, **ma comunque sufficienti per coprire i costi dell'imprenditore.***

Che ci fosse un accordo tra le ditte ne parlavano tutti, sembra che queste ultime si trovassero già negli anni '80 presso la sede della camera di commercio in Corso Elvezia a Lugano per spartirsi i vari appalti; eppure il CdS nella sua risposta schiva l'oliva e si preoccupa dei costi dell'imprenditore quando sapeva che questi erano gonfiati.

Chiedo quindi al CdS:

- il capitolato d'appalto che serve per avere le offerte delle ditte per i vari interventi da chi veniva allestito?
- Dalla divisione delle costruzioni o con mandato esterno?
- Se dalla direzione delle contribuzioni quest'ultima nel preparare il capitolato discuteva il costo dell'asfalto rispetto a quanto si pagava nel resto della Svizzera o accettava semplicemente i costi stabiliti dalle imprese presenti in Ticino (Se si prende a paragone il costo delle miscele bituminose si resta sconcertati; in particolare se il confronto viene fatto con il costo alla tonnellata della stessa miscela: in Ticino la HMT22 costa Fr. 170.- mentre nel resto della Svizzera risulta attorno ai 70.- franchi. La miscela MR11 può costare in Ticino anche Fr. 250.- mentre oltralpe la si può trovare a 108.- franchi).

- Medesimo discorso se il mandato era esterno. Nessuno metteva in discussione i costi delle miscele bituminose dei lavori di sovrastruttura, di risanamento, degli scavi per fondamenta e strutture portanti che avevano tutti un costo che superava la media svizzera.
- Dato che lo Stato era il maggior committente di queste imprese, non sarebbe stato corretto stabilire dei costi che si avvicinassero, senza mettere in discussione le conquiste sociali dei dipendenti, a quelli d'oltralpe?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI